

## Proposta di un itinerario dell'industria serica comasca

**Summary:** SILK HERITAGE SITES IN COMO AREA

*The aim of this text is to illustrate the most important sites of silk heritage in Como province. After a short explanation of cultural tourism it is presented the localization of factories in relation to their business. Then it is described the «Ecomuseum - project» which concerns the provinces of Como and Lecco. Finally the focus is on the different silk heritage sites, i.e. museums, still-working and old factories and breeding places.*

**Keywords:** Silk Heritage, Como Area.

### 1. La realtà serica del territorio Lariano

Prendendo spunto dalle manifestazioni collegate «Anno internazionale delle fibre tessili naturali» si propone un itinerario che comprende i maggiori siti d'interesse serico nella provincia di Como.

Il turismo culturale, in cui si inserisce l'itinerario, ha avuto un ruolo importante per lo sviluppo dei centri minori ovvero luoghi culturali meno scontati e famosi tra le mete turistiche<sup>1</sup>. Questa tipologia di turismo è importante per diverse ragioni; ha un impatto economico positivo, in quanto fonte di profitto, crea e rinforza l'identità del territorio, aiuta la conservazione del patrimonio culturale, utilizzando la cultura, facilita l'armonia e la comprensione tra i popoli, sostiene la cultura e rinnova il settore turistico. Altre finalità sono legate allo sviluppo sostenibile del territorio come la conservazione dei beni culturali e il loro studio.

Nell'ambito del turismo culturale può essere individuata anche una forma specifica, quella del turismo industriale, che sarà oggetto, in particolare, di questo contributo<sup>2</sup>. Esso consiste nella creazione e apertura al pubblico di archivi storici aziendali e musei d'impresa. Nonostante stia assumendo una rilevanza sempre maggiore, questa forma di turismo riguarda flussi ancora limitati, soprattutto rispetto ai musei artistici, ma significativi considerata anche la loro ubicazione: i musei d'impresa sono spesso lontani dalle grandi città d'arte e dalle destinazioni più propriamente turistiche, dislocati perlopiù all'interno degli spazi aziendali. La loro dipendenza dall'organizzazione e dal business aziendale si riflette su molti aspetti

della fruizione quali le modalità e gli orari di accesso al pubblico, la presenza di servizi aggiuntivi o la mancanza di interazione con altre strutture culturali presenti sul territorio.

La scelta dell'itinerario è motivata dalla grande importanza che la lavorazione della seta ha assunto per il territorio lariano fin dal Settecento. Attualmente qui si trovano diverse testimonianze del passato serico della provincia quali vecchie filande, filatoi, villaggi operai, manifatture e musei dove vengono rappresentate le diverse lavorazioni della fibra tessile naturale. Il patrimonio architettonico della lavorazione della seta è stato «[...] spesso riadattato a nuove destinazioni (residenze, funzioni sociali, espositive)»<sup>3</sup>.

### 2. Specializzazione produttiva del territorio ed Ecomuseo della seta del territorio lariano

Nelle province di Como e di Lecco, possono essere individuate tre aree campione dove si rileva una più fitta concentrazione di siti archeologico-industriali della seta. Le tre aree sono: Como e la sponda occidentale del Lario, la Valsassina e il Piano d'Erba, Lecco e l'Alta Brianza lecchese. Dal XVIII secolo la produzione di seta grezza era concentrata nell'Alta Brianza lecchese ovvero a Canzo, Valmadrera e Galbiate, mentre, la tessitura si diffuse nel Comasco. La gelsibachicoltura, invece, veniva praticata in tutta la Brianza e in particolare a Missaglia, Canzo, Brivio ed Oggiono<sup>4</sup>.

Dal 1990 la Camera di commercio di Como sta progettando la realizzazione di un «Ecomuseo della seta del territorio lariano», che riguarderà le

due province lariane. Il progetto richiede l'individuazione dei siti degni d'interesse, la creazione dei percorsi, la costituzione di un centro di documentazione e, infine, l'integrazione dei percorsi in un museo diffuso coordinato dal centro di documentazione.

### 3. Mete nella città di Como

L'itinerario che viene proposto in questo paragrafo tocca cinque siti di particolare interesse per la storia del setificio nella città di Como.

#### 3.1 *Il Museo didattico della seta di Como*

Il primo luogo preso in considerazione è il «Museo didattico della seta» di Como che ha sede nell'Istituto di Setificio. Il Museo è nato grazie all'impegno delle associazioni «Amici del '27» ed «Ex allievi del setificio».

Distribuite su circa 900 mq, le diverse sezioni in cui il Museo è diviso ripercorrono tutte le fasi della produzione serica, puntando l'attenzione sui macchinari, la prospettiva storica e le diverse aziende seriche della provincia che hanno eseguito queste lavorazioni. Nella prima sala vengono trattate le fasi della bachicoltura e della trattura. La seconda sala è dedicata alla torcitura e la terza alla tessitura. Nella quarta sala vengono esposti tutti gli strumenti che servivano in passato per misurare la seta in base a parametri oggettivi. Essi sono stati donati dalla Camera di commercio di Como. La sala successiva riguarda, invece, le fasi della tintoria e della stampa. Infine, l'ultima sala è dedicata alla fase di finissaggio, ovvero di miglioramento dell'aspetto finale della seta prima della sua commercializzazione<sup>5</sup>.

#### 3.2 *Il Museo tessile della Fondazione Antonio Ratti*

La seconda tappa dell'itinerario è il «Museo tessile della Fondazione Antonio Ratti», prestigioso museo aziendale, inaugurato nel 1986, che raccoglie un preziosissimo patrimonio di capolavori dell'arte tessile<sup>6</sup>. Il Museo ha il duplice fine di tutelare il patrimonio storico e di renderlo fruibile grazie all'attività di ricerca, studio e divulgazione. Inoltre «la Fondazione ha come fine statutario la promozione di iniziative, ricerche e studi di interesse artistico, culturale e tecnologico nel campo della produzione tessile, della cultura e dell'arte contemporanea».

#### 3.3 *L'ex Tintoria Pessina*

La tappa successiva è l'ex «Tintoria Pessina», di Como, fondata nel 1904 da Gaetano Pessina e i fratelli Pagani<sup>7</sup>. Nel 1922 rimase unico proprietario della Tintoria Ambrogio, uno dei figli di Gaetano Pessina. Alla sua morte subentrò il figlio Tanino. La «Tintoria Pessina» cessò l'attività nel 1985. Molti reperti e macchine della tintoria vengono ora conservati presso il «Museo didattico della Seta». Il complesso ha subito numerose modifiche. Attualmente esso ha una planimetria a forma di L ed è in disuso.

#### 3.4 *La Tintoria Ticosà*

A Como si trova anche la «Tintoria Ticosà» (fig. 1)<sup>8</sup>. Fondata nel 1865 dall'industriale milanese Saba Frontini, divenne ben presto la prima tintoria serica nazionale. Nel 1904 venne ceduta alla «Gilles & Fils» di Lione, che introdusse un forte ammodernamento tecnologico ed un aumento degli spazi. Nel 1982 la Tintoria venne definitivamente chiusa. Ora, degli oltre 100.000 mq di quello che fu il più importante stabilimento tintorio nazionale, i tre quarti sono dismessi e attendono un nuovo utilizzo. Esso è diviso in varie sezioni ed è sede di attività produttive in campo tessile visitabili su richiesta. «[...] Spicca una gigantesca mole di una centrale termica, costruita nel 1929».



Fig. 1. Corpo centrale della ex Tintoria Ticosà, imponente complesso serico nel cuore della città di Como, attualmente in fase di riconversione (Foto V. Longoni).

#### 3.5 *Il Museo civico G. Garibaldi*

La quinta tappa dell'itinerario serico è il «Museo civico G. Garibaldi», situato in centro Como (fig. 2)<sup>9</sup>. Il Museo conserva una collezione di manufatti tessili quali abiti, merletti, ricami e campio-





Fig. 2. I partecipanti al convegno durante la visita al Museo didattico della Seta di Como del giorno 21 ottobre 2009 mentre ascoltano la spiegazione offerta da Ester Geraci che sta mostrando un quadro da stampa. Questo è composto da una cornice rettangolare su cui è fissata la tela e riproduce il disegno che si vuole dare al tessuto (Foto D. Papotti).

ni di tessuti serici, provenienti in gran parte dalla donazione fatta nel 1895 da Giuseppina Maser. Nella sala Manzi si trovano alcuni indumenti settecenteschi maschili, come l'abito completo con marsina, sottomarsina e calzoncini appartenuto al nobile Olginati e numerosi gilet di seta con ricami policromi. Anche l'abbigliamento femminile dell'epoca è rappresentato da busti con pettorine di seta ricamata e scarpe realizzati in seta broccata<sup>10</sup>.

#### 4. Mete nella provincia di Como

Di seguito vengono considerati quattro interessanti siti serici situati in altrettanti comuni della provincia e facilmente raggiungibili da Como.

##### 4.1 Il Centro di gelsibachicoltura Cassina Rizzardi

A Cassina Rizzardi si trova il «Centro di gelsibachicoltura». La struttura venne realizzata nel 1975, su iniziativa della Camera di commercio di Como per rilanciare la gelsibachicoltura italiana<sup>11</sup>. Qui iniziò la sperimentazione di allevamenti di bachi da seta che si concluse, tuttavia, nel 1980. Successivamente la struttura fu adibita ad attività didattico-culturali ed allo studio sul comportamento delle razze ibride di filugello. Infatti la «Cooperativa Socio Lario» che gestisce il Centro si occupa dell'allevamento dei bachi utilizzando moderne attrezzature bachicologiche e della col-

tivazioni di un gelseto specializzato. Ogni anno, tra maggio-giugno e settembre-ottobre, si tengono corsi per operatori provenienti da paesi sottosviluppati, desiderosi di introdurre la gelsibachicoltura nella loro economia agricola.

##### 4.2 L'ex Filanda Comitti

A Brieno, «[...] presso il vicolo del Porto», è possibile visitare l'ex «Filanda Comitti»<sup>12</sup>. Costruita tra il 1847 e il 1849 dalla famiglia Comitti, era in origine di una stalla con fienile. L'azienda forniva agli allevatori i semi dei bachi ed acquistava da loro i bozzoli prodotti. Consegnava poi la seta greggia ai filatoi per la trasformazione in organzino<sup>13</sup> e trama<sup>14</sup> e vendeva infine la seta lavorata. Nel 1898 l'opificio subisce un profondo ammodernamento con «l'impianto di un nuovo forno, la costruzione della ciminiera, l'elevazione della soletta del primo piano e del tetto a capriate e l'istallazione della caldaia, del riscaldatore, della motrice a vapore e della pompa». Nel 1942 l'azienda passò alla «Società in nome collettivo Fabbrica seterie Riccardo Mantero» «[...] che tuttora la detiene benché sotto la denominazione sociale «Fabbrica Seterie Riccardo Mantero Spa». La Filanda venne poi ristrutturata ad uso abitativo.

##### 4.3 L'ex Complesso Serico Isacco

La tappa successiva è l'ex «Complesso Serico Isacco» di Merone (fig. 3). Gli edifici, costruiti dalla famiglia Isacco, si trovano su entrambe le sponde del fiume Lambro e sono collegati da passaggi pedonali per premettere il transito delle operaie da una parte all'altra del complesso<sup>15</sup>. «[...] Sul lato sinistro si trovano edifici di origine settecentesca, destinati ad abitazioni operaie, magazzini e gallette ria, mentre sulla riva opposta era ubicato il filatoio». In epoche recenti una parte del complesso è stata ristrutturata ed adibita a biblioteca comunale.

##### 4.4 L'ex Filanda Erba

L'ultimo sito presentato è l'ex «Filanda Erba» a Pianello del Lario. L'opificio sorge alla foce del torrente della Valle dei Mulini<sup>16</sup>. Costruito dalla famiglia Erba, passò poi alla famiglia Teppa e all'«Omniafili». «La struttura originaria dell'edificio, articolata in tre corpi, non è stata modificata. Il corpo, adiacente alla strada, a tre piani con i



Fig. 3. L'edificio scolastico destinato ai figli degli operai del Complesso Serico Zaffiro Isacco di Merone (Foto V. Longoni).

soffitti a capriate a vista e finestroni, è databile alla fine del secolo scorso. Il secondo corpo, più basso, è un capannone a shed del primo Novecento con architrave e colonnine metalliche originarie. Il corpo, adiacente al lago, è stato ampliato con un altro capannone a shed nel secondo dopoguerra. Cessata l'attività, la struttura passò all'Associazione per la Barca Lariana ed ospita oggi il «Museo della barca lariana».

Di questo itinerario mostra l'importanza che la seta ha avuto e ha tuttora per il territorio lariano la diffusione capillare dei siti di interesse. Personalmente auspico la realizzazione dell'«Ecomuseo» sopra indicato così da non perdere la memoria della tradizione serica delle due province. Tale progetto ne permetterà, inoltre, un reale sviluppo turistico-culturale.

## Note

<sup>1</sup> Per approfondire il fenomeno del turismo culturale si rimanda a B. Mc Kercher e H. Du Cros, *Cultural Tourism: The Partnership between Tourism and Cultural Heritage Management* (Binghamton NY, Haworth Hospitality Press, Inc., 2002), pp. 66 e seguenti.

<sup>2</sup> Il fenomeno del turismo industriale viene descritto in AA.VV., *Turismo industriale in Italia*, (Milano, Touring Club Italiano, 2003).

<sup>3</sup> Per la situazione comasca si rimanda a B. Caizzi, *Storia del setificio comasco: l'economia* (Como, Centro Lariano per gli Studi Economici, 1957) e C. Buss (a cura di), *Seta. Il Novecento a Como*, (Milano, Silvana Editoriale, 2001).

<sup>4</sup> G. L. Daccò (a cura di), *Le vie della seta nel territorio lariano: ecomusei e itinerari di archeologia industriale: 10-11 aprile 1992, Como, Villa Olmo: atti del convegno* (Como, Studio editoriale Menabò, 1993), pp. 28-46.

<sup>5</sup> Maggiori informazioni sul Museo si trovano in AA.VV., *Guida al Museo didattico della Seta di Como* (Como, Nodo Libri, 2004), AA.VV., *Il Museo didattico della Seta di Como* (Como, Nodo Libri, 2003) e <[www.museosetacom.com](http://www.museosetacom.com)>.

<sup>6</sup> AA.VV., *Le province di Como e Lecco: il Lario, le ville, i parchi, Bellagio, Menaggio, Varenna* (Milano, Touring Club Italiano, 2003), p.161 e <[www.fondazioneratti.org](http://www.fondazioneratti.org)>.

<sup>7</sup> G. L. Daccò, *op. cit.*, pp. 28-29.

<sup>8</sup> B. Cattaneo e G.L. Daccò, *La seta: archeologia industriale nel territorio lariano* (Como, Studio editoriale Menabò, 1993), p. 30, AA.VV., *Le province...cit.*, p.161 e per approfondimenti sulla storia della Tintoria Ticosa si rimanda a AA. VV., *Comense 1872, Ticosa 1980: storia documentaria di una fabbrica* (Como, Filò, 1994).

<sup>9</sup> B. Cattaneo e G.L. Daccò, *op. cit.*, p. 32 e <[www.comune.como.it/como\\_files/da\\_visitare/musei/garibaldi.html](http://www.comune.como.it/como_files/da_visitare/musei/garibaldi.html)>.

<sup>10</sup> Si tratta di tessuto operato, con complessi disegni colorati, realizzato con un telaio Jacquard.

<sup>11</sup> B. Cattaneo e G. L. Daccò, *op. cit.*, p. 34 e L. Sirna (a cura di), *Il filo di seta della memoria tra solidarietà e cooperazione* (Como, Grafica MA.U. MA, 2003).

<sup>12</sup> B. Cattaneo e G. L. Daccò, *op. cit.*, p. 36 e AA.VV., *Filande e filandieri a Brienno*, (Como, Tipografia Editrice Cesare Nani, 1986), pp. 35-56.

<sup>13</sup> Lavorazione sottile a croce con aspo piccolo.

<sup>14</sup> Filo intrecciato.

<sup>15</sup> M. Amari, *Guida del turismo industriale: Lombardia* (Milano, Electa, 1998), p. 77 e B. Cattaneo e G. L. Daccò, *op. cit.*, p. 46.

<sup>16</sup> M. Amari, *op. cit.*, p. 74 e B. Cattaneo e G.L. Daccò, *op. cit.* p. 86.

